

Marvel IT presenta

# UOMO RAGNO

#79 – CRISI FINANZIARIA

Prima parte - IL PROTOCOLLO PRODIGY

di [Mickey](#)

Daily Bugle.

Angela Yin è intenta a caricare una galleria di fotografie sul sito del giornale, mentre chiacchiera con la collega Irene Merryweather, seduta nella postazione adiacente.

- Come va con l'ammiratore delle rose? - chiede la giornalista, distogliendo lo sguardo dalla pagina mezza vuota del programma di videoscrittura. Non è particolarmente ispirata per l'articolo del giorno.

- Che dirti... va bene, ormai è un mese che ci frequentiamo...

- Non ti sento convinta dalla voce.

- Sì, è che... non abbiamo molto in comune. Te l'ho detto che fa l'istruttore in una palestra, no?

- Sì, è una delle poche cose che so.

- Eh... non è che si interessi di granché altro, nella vita. Non so mai di che parlare... - fa spallucce Angela, tornando a trafficare con il mouse in un gesto difensivo.

- Allora perché ci stai insieme?

- Mi imbarazza...

- Paura di rimanere sola?

- Incidentalmente... il punto è un altro... - lascia il mouse e si volta, con una sfumatura rosacea nel volto - a letto è fantastico. Ci perdo la testa.

- Mmm, se vi trovate così bene da quel punto di vista, mi sembra una buona base per andare avanti finché non ne avrete a noia.

- Appunto, arriverà il momento in cui non basterà più l'intesa sessuale...

- Ma vi state conoscendo? Ti parla della sua vita?

- No, è molto schivo sull'argomento...

- E cosa hai scoperto?

- In che senso?

- Sei una fotoreporter e dici di voler fare il salto di qualità... non dirmi che non hai indagato sul suo conto!

- Non proprio... dici che dovrei...?

- Sì, se lui non si sbottona, devi darti da fare.

- A proposito, siccome lui lavora principalmente di pomeriggio e sera, ci vediamo per pranzo e poi dovrei andare a casa sua... - le strizza l'occhio.

- Beata te...

- Perché, tu non stai vedendo nessuno?

Irene non ha il tempo di rispondere perché al di là dei loro monitor si palesa Peter Parker, che si affaccia e le saluta:

- Ciao, ragazze, non c'è Betty?

- Non mi sembra. Sei venuto apposta? Esistono i telefoni... - risponde la Merryweather.

- Non amo i telefoni, soprattutto dopo due mesi che sento mia figlia solo in quel modo.
- Scusa, volevo fare solo una battuta...
- Non preoccuparti. In realtà ho già provato a chiamarla, ma ce l'ha spento. E poi non resisto mai alla tentazione di passare da qui... E' che tra poco ho appuntamento per la questione della causa per la malattia del sonno e lei deve farci un pezzo, e così...
- Capisco - annuisce con un sorriso Angela - Comunque io so dov'è...

### Ryker's Island.

#### Carcere di massima sicurezza.

Elizabeth Brant è una donna attraente ed è abituata ad essere squadrata dagli uomini. Non si stupisce se la sensazione di essere spogliata con gli occhi si acuisce in un ambiente come quello detentivo.

L'agente di custodia che le sta passando il rilevatore portatile lungo il corpo, ad esempio non sta facendo nulla per cui possa essere denunciato, eppure lei giurerebbe che sta godendo nel fare il suo lavoro e si sarebbe divertito se avesse potuto perquisirla personalmente. Non che non ce ne sarebbe motivo. Già le super-carceri statunitensi sono note per l'altissimo tasso di evasioni è normale che l'abbiano passata sotto ogni tipo di raggi. E' quasi incredibile che abbiano accettato di farla entrare, se non fosse che le autorità sperano di cavare qualche ragno dal buco.

Anche Hermann Schultz è sorpreso nel vederla, al di là del vetro infrangibile che lo separa dalla libertà. Gli sembra di vederla arrossire, per quanto non se l'aspetterebbe da una tipa tosta come lei.

- Brant - la saluta lapidario, attraverso la cornetta.
- Ciao, Hermann. Come stai?
- Oh, benissimo. Una pacchia. Dai, dimmi quello che devi dirmi. O meglio, fammi dire quello che vogliono sentirsi dire.
- Rilassati, Hermann. Ho avuto garanzie che non verremo ascoltati.
- Mi prendi per il c###o o ci credi anche? Non ti avrebbero mai dato il permesso di far visita a un presunto terrorista, così, senza nulla in cambio. Ci stanno ascoltando, anche se non possono usare niente contro di me. Non preso in questo modo, spero.
- Io voglio fidarmi di loro e vorrei che tu ti fidassi di me.
- Posso cercare di fidarmi di te, ma non di loro. Ti ricordi di Anne, no?
- La strana coppia si era conosciuta durante una contorta vicenda in cui l'HYDRA era sulle tracce di una potentissima bambina mutante di quel nome, per cui Shocker aveva finito per affezionarsi.<sup>1</sup> (E non solo a lei).
- Sì. Ti avrebbero fatto andare a Genosha a trovarla, no?
- Sì, col c###o. Appena il Ragno ha girato i tacchi... appena io e te ci siamo salutati... - si ferma, e Betty non capisce se sia emozionato o allusivo - ... mi hanno fatto il dito medio. Non ho avuto nessun permesso di lasciare il Paese, né di vedere la bambina. Non mi hanno dato fiducia. Capisci perché il sistema mi fa schifo, perché non mi fido?
- Hai ragione. Così, però, hai dato loro ragione mettendoti a fare il terrorista.
- Non mi interessa. Mi hanno dato l'occasione di vendicarmi e l'ho colta al volo.
- Chi te l'ha data?
- Ecco che arriva la domanda da un milione di dollari... come ho già detto a loro, non so chi ci sia dietro *Zeitgeist*. Io ho solo ricevuto istruzioni anonime e il pagamento. E non siamo riusciti a risalire al mandante, chiunque sia è in gamba con la tecnologia. Contenta?
- Indifferente. Ho approfittato della mia posizione solo per vederti... - risponde languida. Shocker è

<sup>1</sup> Un blando riassunto della saga *Vibrazioni* sull'ex testata sorella *Lo Spettacolare Uomo Ragno* #4/8.

infuriato con se stesso perché non capisce se è sincera o un è *bluff* da femmina. Nel dubbio, decide di non avere niente da perdere (se non la dignità di maschio dominante), e si lascia andare:

- Comunque... se vuoi la mia opinione... oggi ho letto il giornale. C'è un vertice del Fondo Monetario Internazionale, a Washington. Se io fossi il capo di un'organizzazione di matti anticapitalisti... ci avrei fatto un pensierino.

La reporter si rianima:

- Stai dicendo che...?

- E' un'opinione. Una supposizione. Ovviamente resisterei alla tentazione di far fuori la Lagarde e i suoi amichetti, perché troppo sorvegliati. Ci sarà Worldwatch. Attaccherei subito dopo, quando è stata appena abbassata la guardia. Per fortuna io non sono un vero terrorista.

Betty non abbassa più lo sguardo, non sbatte più le palpebre: guarda fisso negli occhi scuri di Shocker, nel tentativo di decifrare il sottotesto dietro le sue parole. Sembra il gioco che si fa da ragazzini, eppure a nessuno dei due viene da ridere.

- Non dirai altro sull'argomento, vero?

- Sarebbe tempo perso. Betty, mi sento d'impazzire a vederti qui e non poter... - si interrompe e abbassa la testa.

- Hermann... sarei rimasta di più, ma forse è meglio che vada.

- Ma se ne esco...

- Dipende tutto da che cosa succederà oggi a Washington - si congeda la giornalista, stringendo i denti e girando i tacchi verso l'uscita.

### Studio legale Nelson & Murdock.

L'ultima volta che l'Uomo Ragno e Devil si sono visti è stato in occasione del processo a Lapidè, durante il quale è successo il finimondo.<sup>2</sup>

- Riusciremo mai a incontrarci per qualcosa che non coinvolga la giurisprudenza o super-criminali?

- Mi hai rubato le parole di bocca. Vorrei poter almeno dire "Bello non vedersi per combattere un'incursione di supercriminali in tribunale", in realtà preferisco quello a *questa* rognà.

- Per un attimo temevo dicessi "ma non posso dire che ci *vediamo*, con te di mezzo".

- E dai, saranno dieci anni che non faccio battute di così cattivo gusto. Com'è la situazione?

- Il Mediatore del Tribunale è un tipo tosto, per quel che lo conosco, ma non dispero di trovare un buon accordo. Nonostante la situazione sia ingarbugliata, inutile che lo ripeto.

Peter Parker è stato infettato con la malattia del sonno mentre era... "in servizio". E non può dimostrarlo alla sua assicurazione sanitaria, che gioca sulla sua vulnerabilità da identità segreta per lasciargli pagare le esorbitanti spese mediche che si sono rese necessarie per guarirne.

- Comunque vada, so che avrai fatto il possibile.

- Grazie. Oh, *senza* che stanno arrivando gli squali della tua compagnia.

- Il che vuol dire che avrei tutto il tempo di andar in bagno, finché trovano parcheggio e salgono - scherza l'arrampicamuri, senza andar troppo lontano dalla verità.

- So distinguere i rumori vicini e lontani, uomo di poca fede - gli assesta un colpo di bastone il non-vedente - E comunque sta per squillarti il cellulare.

Fidandosi, Peter prende il telefono dalla tasca, giusto in tempo per veder lampeggiare il nome BETTY B. e rispondere.

- Ciao, Betty, ti cercavo...

- Me l'hanno detto, e io cercavo te... o meglio, non so a chi altro rivolgermi...

---

<sup>2</sup> Nello *Speciale 50 Anni*.

- Che è successo?

- Può essere tutta una mia fantasia, ma... ho parlato con Shocker in carcere e... a spizzichi e mozzichi mi ha fatto intendere che lo Zeitgeist avrebbe potuto colpire ancora... oggi, al FMI! Ma la coincidenza sarebbe troppo forte...

- Uhm, dov'è il FMI? - domanda Peter, candidamente.

- A Washington. Non voglio fare casini con la polizia... So che l'Uomo Ragno ti contatta quando fa comodo a lui e che comunque non è di quelle parti, ma lui conosce un sacco di supereroi... per scrupolo non puoi cercare di--- occhiello!

- Betty? Non farmi preoccupare...

- Accendi una tv!

Il televisore della sala d'aspetto era già acceso, ma con il volume al minimo. Non si prende la briga di cercare il telecomando. Un notiziario sta fornendo una *breaking news*, che recita:

ROBOT D'ASSALTO SI DIRIGE VERSO LA CASA BIANCA

- Ma che diavolo...? La Casa Bianca?

- Non è una coincidenza! Credo che il meeting sia da quelle parti... ascolta...

Riesce ad alzare il volume dai comandi principali.

Il cronista riferisce come le autorità locali stiano cercando di fermare invano l'avanzata del robot, che ha le fattezze di un classico modello delle Avanzate Idee Meccaniche e che a passo deciso incede per le strade della capitale.

- Betty, sono sicuro che la Guardia Nazionale farà qualcosa... comunque provo a contattare qualcuno,ok?

- Ok, grazie!

Peter riattacca e clicca il primo tasto di chiamata rapida.

- Che vuoi? - domanda lapidaria sua moglie, dopo una serie di squilli che è parsa lunghissima al mittente.

- Amore, non abbiamo tempo. Solo due parole: *Protocollo Prodigy*.

- Oh. Ok - risponde la rossa, prima di chiudere la conversazione senza altri convenevoli.

- Matt, non so se mi hai sentito ma c'è un'emergenza... fingo di andare in bagno. Mi affido a te - bisbiglia fra sé l'uomo, mentre si chiude nella toilette, e spera che il superudito del suo amico non fosse distratto da altro.

Dalla sua valigetta da lavoro, prende il congegno per il teletrasporto regalatogli dai Fantastici Quattro. Per qualche secondo, aspetta che si accenda il segnale verde del teletrasporto, dopodiché spinge il tasto di conferma e scompare, come risucchiato nel tessuto della realtà.

In una camera da letto, ad Alphabet City.

Michael segue la «dieta del paleolitico», quindi hanno pranzato solo con verdura e pollo. Non per questo non si sono saziati. Appesantito dal pasto e sfinito dall'amplesso, il ragazzo sonnecchia sul suo letto. Angela lo fissa per un po' con un sorriso. Le piace quello che vede, le risveglia i sensi. Eppure sa così poco di quest'uomo con cui si concede. Irene Merryweather non ha tutti i torti e questa potrebbe essere l'occasione per scoprire qualcosa.

In giro per casa non c'è granché, anche perché il bilocale non è difficile da perlustrare. Il computer potrebbe riservare delle sorprese. Dirà che aveva bisogno di controllare la posta per lavoro, nel caso la sorprenda ad usarlo.

Gli account sono abbastanza protetti: non riesce ad accedere alla posta elettronica e pare che non usi né Facebook né altri *social network*, così come le aveva detto. La cartella Documenti è quasi vuota. Le

viene in mente di rovistare nella Cronologia del browser di Internet.

Inarca le sopracciglia alla lunga lista di siti sul football o sullo sport, o sulle arti marziali. Più retrocede nella cronologia, più è contrariata. Figurano anche noti siti di materiale pornografico. Spesso con la parola chiave «asian», il che spiega in parte perché l'abbia corteggiata e perché sia così focoso. A sua difesa, gli accessi maggiori risalgono ai primi giorni della loro conoscenza, e ancora di più prima...

... in quel *range* temporale, qualcosa attira la sua attenzione, come se fosse scattato un senso del pericolo: ricerche per parole-chiave inquietanti: «dio ragno», «omm», «zath», «wundagore».

“Non può essere una coincidenza”, si dice. Lei non solo ha scritto degli articoli in materia, ma è stata coinvolta in prima persona nelle macchinazioni della Società dei Ragni e del loro culto del dio-ragno. E le ricerche risalgono a prima che quei nomi antichi venissero alla pubblica ribalta. Le brucia ancora come abbiano giocato con la sua memoria e con la sua mente.<sup>3</sup>

Preso dalla rabbia, senza pensare alle conseguenze o a tutte le possibilità, si alza, corre verso il letto e scuote il suo amante, destandolo dalla sua pennichella:

- Michael...!

- Che...?

- Ho bisogno di una risposta, adesso. Che cos'ha a che fare con te il culto di Omm?!

Il volto del ragazzo si dipinge di paura, come un bambino colto a rubare caramelle.

### Hotel Washington Marriott, West End, Washington D.C..

Per quanto sia abituata a tutto, per Mary Jane Watson è un riflesso condizionato sobbalzare quando nella sua stanza d'albergo si materializza suo marito, come rigurgitato da un vortice. Di contro, cerca di mantenere una certa flemma, anche in virtù dei loro attriti:

- Ecco - dice solo, mentre gli indica una valigetta aperta sul letto - Che ci fai qui, allora?

- May dov'è?

- Sta bene. Al sicuro.

- Ok. Accendi la tv - le consiglia lui, prendendo a spogliarsi - Un robot gigante verso la Casa Bianca.

- Ho visto. L'ha scaricato un camion in periferia, da quel che hanno detto... Non può pensarci...  
*coso...?*

- Ecco, brava, neanche a me vengono in mente supereroi di Washington, o non sarei qui. Forse. - spiega, mentre inizia a indossare un paio di aderenti pantaloni color oro.

- Chi sono, l'Hydra? L'AIM?

- Credo lo Zeitgeist, i mandanti di Rhino e Shocker a Wall Street. Forse è il Qualunquista redivivo, aveva preso quel nome, o un suo emulo... non posso pensarci adesso! - riflette a voce alta, quasi mangiandosi le parole mentre monta bracciali e gambalotti.

- Ok, comunque la Casa Bianca è a qualche isolato, in quella direzione!

- Sai dov'è il Fondo Monetario Internazionale? - domanda ancora, indossando dei guanti.

- Sempre da quella parte, oltre la Casa Bianca... credo... - risponde, alzandosi per guardare meglio dalla finestra.

- Ok - annuisce, prima di indossare la maschera di Prodigy - Dopo parliamo assolutamente. E vedo May. A meno che non ci lasci la pelle.

Di colpo, la bacia. Attraverso la maschera, il che la lascia doppiamente stranita, considerando che sono in rotta - e che ha cozzato contro il naso finto previsto dal costume.

Quando l'eroe esce dalla finestra, la rossa sfoga tutta la sua frustrazione con coloriti epiteti al suo indirizzo.

---

<sup>3</sup> *Webspinners* #33/35.

Forest Hills, New York.  
Un paio di mesi prima.

La camera da letto dei Parker è un campo di battaglia, pieno di valigie, vestiti e suppellettili che Mary Jane Watson ha intenzione di portarsi in tour. Suo marito sta richiudendo giusto una borsa con un costume da Prodigy all'interno, e sta spiegando:

- Metti che succede qualcosa a... Poughkeepsie....
- Non vado in tour a Poughkeepsie - lo frena la rossa, vicina a un crollo nervoso per l'ansia da separazione e da partenza.
- E dai, passami le battute! Metti che Graviton risorge e vuole fare di Poughkeepsie la capitale del suo mondo...
- ... gli direi che ha cattivo gusto anche in fatto di città, oltre che di abbigliamento.
- M.J.!
- Ok, seriamente? So dove vai a parare, e ti dico: chiameremmo i Vendicatori.
- Allora, se per qualsiasi caso ci fosse bisogno di me nella città in cui sei tu, e io posso esserci in qualsiasi modo...
- Ti illudi davvero che i Fantastici Quattro ti daranno il teletrasporto? Ma dai! Siamo gente comune, loro vivono in un altro mondo. E ho detto tutto...
- ... metti che io possa esserci - ripete Peter, fingendo bonariamente di non aver ascoltato l'ennesima controbattuta - non mettiamoci alla berlina come per il tour di *Webs*<sup>4</sup>, attrezziamoci. Io ti dico "Protocollo Prodigy", tu mi prepari il costume e tutto, così nessuno vedrà un nesso tra te, me e l'Uomo Ragno. O quasi.
- Ora avrò la fobia di sentirti dire quelle due paroline in codice.
- Protocolloprodigyprotocolloprodigyproto---
- Parker!
- Sto cercando di *desensitivizzarti*!
- E' inutile che ti giochi la carta del "parlo da scienziato" per farmi andare in fregola! Anche perché non abbiamo tempo... - dice, tra il serio e il faceto, baciandolo con passione, per tornare subito a finire il lavoro che li aspetta.

Per il centro di Washington...

Mentre corre come un centometrista e salta da un tetto all'altro, Spidey rimpiange la comodità e la velocità dei tessiragnatele. Cosa non si fa per salvaguardarsi l'identità segreta.

"Quando lo avrò raggiunto, il FMI sarà già un cumulo di macerie", teme, così impressionato dalla propria relativa lentezza.

Per fortuna, il robot non corre. Si sente in lontananza l'eco metallica dei suoi passi e dei colpi di proiettile delle forze dell'ordine che, invano, tentano di fermarlo.

Come in incubo, proprio quando sta per raggiungerlo, sembra troppo tardi. Stavolta incurante di poter essere smascherato, si mette a correre in verticale sul fianco dell'ultimo palazzo utile e, arrivato per strada, urla a un passante terrorizzato:

- Quello che cos'è? - domanda per conferma, indicando l'edificio ai cui piedi è appena arrivato l'automa gigante.
- L-la s-s-sede del Fondo Monetario Internazionale!

---

<sup>4</sup> Peter Parker si riferisce al ciclo di storie di David Michelinie in cui andò in giro per gli Stati Uniti a promuovere il libro di fotografie sull'Uomo Ragno. E mica Spidey non apparve per tutto quel tempo...

- Grazie!

"Accidenti! Shocker lo sapeva *davvero!*" è il suo secondo pensiero. Il suo primo pensiero sarebbe fermare le braccia meccaniche con due getti di ragnatele.

Forza dell'abitudine.

Dovrà usare maniere meno eleganti.

- Allontanatevi tutti!!! - urla a squarciagola.

Afferra a piene braccia una gamba del robot e, non senza fatica, la tira in modo da sbilanciarlo all'indietro, in una direzione libera da passanti o militari.

- Accidenti, ti posso consigliare un nutrizionista per robot? Sei pesante!

- CHI OSA OSTACOLARE LO SPIRITO DEL TEMPO?

- Oh, mi mancavano avversari così retorici e pomposi! Comunque, sono Prodigy, piacere!

L'arrampicamuri balza sull'addome del robot, intenzionato a usare la forza bruta per divellere la sua corazza. Il senso di ragno lo dissuade, perché le due braccia dell'avversario puntano su di lui e si trasformano in due mitragliatrici. Niente che non possa evitare con un doppio salto carpiato, al di là della paura che i proiettili vaganti colpiscano qualche passante.

- Saranno almeno cinque-sei anni che non si vedeva questo modello in giro - scherza Prodigy - *Outlet* o mercatino delle pulci?

- MERCATINO DELLE PULCI - risponde laconica la voce metallica del robot, in controtendenza rispetto all'affermazione precedente, nel frattempo che si rimette goffamente in piedi.

- Ok, chiunque tu sia, *ora* sono un tuo fan!

"E ora smetto di fare battute, perché altrimenti la copertura salta!" si redarguisce Peter Parker. Per quel che ne sa, non dovrebbe trattarsi di un esoscheletro ma di una vera e propria macchina da guerra comandata a distanza. "Potrei anche sbagliarmi: in ogni caso lo devo smembrare, potrei trovarci una sorpresa dentro".

Decide di puntare alle spalle, in modo da non poter più fungere da bersaglio.

Si avvinghia al collo, fatto di tubi metallici, e tira verso l'alto, con l'obiettivo di decapitare il droide. Questi, incurante, avanza e spara verso il FMI. Una facciata diventa più bucherellata di un groviera, e sta per fare un incontro ravvicinato con l'aracnide. Prodigy è costretto a saltar via, mentre il colosso d'acciaio sfonda la parete come se fosse burro. (Burro appena preso dal frigo, a voler essere più calzanti).

- Hai intenzione di abbattere il palazzo e basta? Ormai è evacuato! - scommette, pur non avendone la certezza. Vorrebbe *davvero* poter usare le ragnatele, gli sarebbe più facile fermarlo.

- NON C'È BISOGNO DI UCCIDERE LE PERSONE, QUANDO OTTIENI PIÙ RISULTATI DISTRUGGENDO UN SIMBOLO - recita l'avversario.

Spidey preferisce non commentare - anche perché significherebbe dargli ragione - e decide di usare una variante del trucco appena usato: con una scivolata in avanti, si ritrova tra le gambe del mostro. Si erge e spinge verso l'alto. Vorrebbe fare una battuta sul fatto che sta facendo forza sul luogo virtuale dei "gioielli di famiglia", ma si trattiene. Riesce a sollevare l'ammasso di ferraglia e, con un ultimo sforzo, a scagliarlo verso l'esterno della sede del Fondo Monetario Internazionale.

Non può dargli il tempo di rialzarsi. Scatta come un novello Usain Bolt e si riavventa sulla testa: in genere, per convenzione è il centro operativo di qualsiasi genere di automa.

Il robot gli facilita il lavoro, nel senso che nel tentativo di schiacciarlo (ignaro dei suoi riflessi metaumani) si infligge da sé percosse sul petto che ammaccano non poco l'armatura. L'ex-tessiragnatele si siede alla base del collo, fa pressione sui glutei e spinge con i piedi verso il mento della testa robotica, per vincere le ultime resistenze.

- Yahoo! - lancia un urlo liberatorio, quando il capo si trancia di netto.

Purtroppo non è finita. Il corpo decapitato decide comunque di rialzarsi, ignorando Prodigy, attaccatovi come una pulce e libero di ravanare nel tronco scoperto per avere la conferma che voleva.

Come pensava, non c'è nessun pilota dentro.

Eppure, se ancora si muove, vuol dire che la centralina di comando (o perlomeno una secondaria) è nel petto.

Pur assordato dal rumore delle mitragliatrici che riprendono l'attacco all'FMI, Peter concentra i pensieri e gli sforzi ai lati dell'apertura nel tronco, in modo da divaricare ulteriormente con le braccia il varco. Ci riesce abbastanza da poterlisi letteralmente tuffare e nuotarci, strappando con furia casuale componenti e cavi, nella speranza di incappare in qualche circuito vitale per il funzionamento.

La tattica funziona, perché a un certo punto il robot incespica e barcolla, fino a crollare in avanti.

L'Uomo Ragno non tira un sospiro di sollievo, perché vede all'angolo della strada sua moglie.

Normalmente si sarebbe preoccupato; stavolta la vede come un angelo salvatore. Le fa cenno di avvicinarsi. Mary Jane Watson ci mette qualche secondo a capire che sta dicendo davvero a lei.

- Che ti salta in mente...??? - gli domanda, una volta raggiuntolo ai piedi della carcassa.

- Dimmi che hai in borsa il cellulare, l'affare del teletrasporto e un cavo USC<sup>5</sup> - le chiede, riferendosi tra le altre cose a un cavo universale brevettato da Tony Stark.

Intanto con gli ultimi gesti raggiunge ciò che ritiene essere la centralina di comando.

- Dev'essere la tua giornata fortunata, ho tutto... che devi farci?

- Devo rintracciare l'origine del segnale... Devo provare a collegare tutto... questo robot è vecchiotto, non so se... - spiega vagamente e si sporge per prendere ciò che gli serve. - Grazie, cara. Ora allontanati e torna in albergo!

- Agli ordini - si congeda lei, con tono gelido.

- Be', pare che la prima U stia per Universal non a caso! - si compiace Prodigy, parlando da solo.

Pochi istanti dopo, un poliziotto del MPDC<sup>6</sup> lo richiama alla realtà:

- Come hai detto che ti chiami?

- Non l'ho detto. *Prodigy*.

- Grazie, Prodigy, ora ce ne occupiamo noi.

- Sto cercando di risalire all'origine del segnale, prima che tronchino la connessione. Grazie - lo liquida, intento a trafficare con il congegno di teletrasporto, la centralina del robot e il GPS del cellulare.

- Stai inquinando delle prove.

L'agente chiede rinforzi via radio.

- Se ci riesci, che intenzioni hai? - gli chiede, nell'attesa, come se nulla fosse.

- Evitare di aspettare il mandato di un giudice e teletrasportarmi.

- Dici sul serio?

- Più o meno.

- Bel superpotere.

- No, è con questo super-aggeggio - spiega, sventolando il congegno smontato di Mr. Fantastic.

Nel giro di pochi secondi, riesce a ottenere i dati che aveva e scaricarli sull'apparecchio.

"Mi è servito lavorare qualche tempo a Latveria... ero smanettone ma non così tanto!", e poi a voce udibile:

- Ecco le coordinate! Non so dove diavolo è, anche se la latitudine... Vabbe', augurami in bocca al lupo, io salto!

Il poliziotto fa spallucce quando vede scomparire l'eroe ignoto. Non sono abituati, in città.

---

<sup>5</sup> *Universal Stark Cable*. Una mia personale invenzione.

<sup>6</sup> *Metropolitan Police Department of the District of Columbia*, la forza di polizia municipale della città.



In un altro luogo imprecisato.  
Pochi secondi più tardi.

L'improvvisato Prodigy inizia a fare mente locale e pensare di aver fatto il passo più lungo della gamba. Quel valore di latitudine era davvero sospetto, avrebbe dovuto aspettare che *Stark Maps* finisse di caricare. La nausea da teletrasporto è più violenta che mai.

- Cosa cazzo...?!?! - sente gridare, e alza lo sguardo.

A parlare è un ragazzo che incarna lo stereotipo del nerd. Seduto davanti a un computer, tra l'altro. Accanto a lui, un esemplare simile.

In piedi, fiero, un uomo dai riflessi biondi, decisamente più aitante e, in qualche modo, militaresco, e che pare imperturbabile, a tratti incuriosito.

Di primo acchito, non riconosce nessuno dei tre. Né il posto: un anonimo scantinato, con un vecchio frigorifero, un tavolo sgangherato ricoperto di notebook e tazze vuote di caffè.

I due ragazzi meno prestanti si alzano e si dirigono verso la porta a gambe levate.

D'istinto, Prodigy usa il tavolo come trampolino di lancio, rotea verso il soffitto, si avvita in volo e atterra di spalle contro l'uscita, bloccando gli stipiti con la propria schiena.

Aderendovi.

- Cosa? Chi sei... l'Uomo Ragno??? Ancora tu?

"Ops" pensa l'arrampicamuri, che decide di depistare l'argomento:

- Dov'è Ekler? - domanda perentorio, riferendosi al criminale (morto, fino a prova contraria) che aveva assunto quell'identità anni prima.

- Ekler? - ripete uno di loro, con un accenno di sorpresa - Al cimitero, no?

- Sono serio: dov'è Zeitgeist e dove siamo?

- *Noi* siamo lo Zeitgeist... e sei a Magonza! - rompe il silenzio il ragazzo biondo, parlando con un accento straniero.

- *Magonza?* Magonza in *Germania*?!!? Oh, mamma...

*Continua...*

*Nel prossimo episodio:*

Lo scontro finale contro lo Zeitgeist - qualunque cosa esso sia!

*Note*

**Prodigy** è uno dei quattro *alias* che Peter Parker adottò durante *Crisi d'identità*, la saga durante la quale era braccato dalla polizia e aveva bisogno di nascondersi (L'UOMO RAGNO 261/263). I nostri arrampicamuri hanno "bruciato" già due costumi (il Calabrone Rosso e Dusk) in operazioni non proprio legali - per usare un eufemismo. Ora manca solo Ricochet all'appello. (Per la cronaca, nella nostra continuity, fino a prova contraria, non è inclusa la miniserie inedita *Slingers*, in cui queste quattro identità erano assunte da altrettanti giovani).

Come ricordato in un episodio precedente, **Zeitgeist** («spirito del tempo») è il nome di una serie di film-documentari, diretti da Peter Joseph, che trattano vari argomenti - dalla finanza alla religione - in chiave complottista e revisionista; è anche il nome del movimento che è nato dalla diffusione dei film. E, appunto, i miei misteriosi *villains* hanno solo preso ispirazione da tutto ciò; sono ragionevolmente sicuro che anche nella realtà il regista e il movimento tutto si dissocerebbero da ogni forma di violenza, al di là dei giudizi che si possano avere sulle idee da loro promulgate. Riguardo l'uso del lemma nell'universo Marvel: Nicola Zeitgeist è stata comandante della Confraternita di Magneto negli *X-men* di Mr. T, Zeitgeist dell'*X-force* di Pete Milligan e Mike Allred non rientra nella nostra continuity. Piuttosto, ultimo, ma non per importanza: come ricorda Spider-Man, questo nome di battaglia fu assunto proprio dall'anti-americano Qualunquista, nemico tra gli altri di Capitan America, che si infiltrò in un gruppo di supereroi tedeschi (guarda caso) e che trovò la morte in quelle circostanze.